

Premessa

A seguito di una piacevole conversazione telefonica col dott. Concini mi si è presentata l'occasione, che colgo con molta gratitudine, di pubblicare, anche se con notevole ritardo, la controrisposta alla "*Doverosa risposta*" del Signor Zanetti (Gazzetta della Cinofilia nr.3 del marzo 2007).

La replica era stata stesa immediatamente dopo che il Rag. Dellatorre, Direttore Editoriale della Rivista, il quale aveva assistito e partecipato al fatto di cui trattasi, mi aveva assicurato che le avrebbe dato spazio sul suo periodico pur osservando che gli sembrava un po' troppo lunga. Gliene inviai subito una di molto ridotta e perfino addolcita. In seguito, pur cosciente che il Signor Zanetti aveva distorto i fatti, ebbe dei ripensamenti e rifiutò la pubblicazione tirando in campo varie giustificazioni, anche di ordine generale, nessuna delle quali, per verità, mi convinse. Forse riteneva di aver adempiuto al suo compito con il breve commento pubblicato in calce che però nulla diceva sul vero svolgimento di quanto avvenuto.

Nel frattempo era sopraggiunto il preannunciato deferimento alla Commissione di disciplina di 1° grado per cui, nelle more del procedimento, l'etica mi imponeva l'astensione da qualsivoglia azione o intervento che avessero attinenza con detta questione. D'altro canto, vista la semplicità che il caso da esaminare presentava contavo su una decisione piuttosto rapida.

A questo punto ritengo perciò utile mettere i lettori a conoscenza di una sorprendente cronologia:

1°) Denuncia del Signor Zanetti in data 17.1.2007.

2°) Iscrizione del procedimento al nr. 4 (quattro) del 2007.

3°) Assoluzione presa con Decisione nr. 14 (quattordici) del 1° aprile 2008, esattamente quattordici mesi e mezzo dopo e cioè quando gli avvenimenti, come suole avvenire al giorno d'oggi, erano già caduti nel generale dimenticatoio, con il piccolo particolare però che in torto apparivo io. Il tutto per decidere se l'articolo in questione violava o meno l'art. 27 dello Statuto Sociale.

Fatti i dovuti rapporti e tenuto conto della ben diversa mole di lavoro, la magistratura ordinaria appare di una rapidità encomiabile!

Esclusa qualsiasi considerazione maliziosa, la suddetta tempistica ha fatto sì che, pur in presenza di una decisione assolutoria, io non abbia più rinnovato qualsiasi tessera che mi facesse essere, anche solo indirettamente, socio dell'ENCI.

Superfluo aggiungere che rimango invece a completa disposizione per qualsivoglia chiarimento o dibattito con ogni persona, Società o Ente purché avvenga in forma pubblica.

Segnalo che nel frattempo sul nr. 9 del Settembre 2008 della Gazzetta della Cinofilia è apparso un articolo a firma del Signor Roberto Pedrazzetti contenente osservazioni piuttosto pesanti, che condivido in pieno, sulla classe giudicante e perfino sull'ENCI.

Invito tutti a rileggerlo.

D'accordo che il Signor Pedrazzetti è di nazionalità svizzera e, quindi, probabilmente non sottoponibile a procedimento disciplinare ma, vista la sua notorietà e le numerose e importanti cariche da lui ricoperte, mi sorprende che non sia stato ritenuto degno di una benché minima risposta da parte di qualche divisa, casta o governo. **Oppure dobbiamo pensare che chi tace acconsente?**

Certo è che l'assenza di dibattito appare come una delle tecniche più collaudate perchè tutto e tutti rimangano...in statu quo ante.

Visti i valori in campo e la loro evoluzione forse è meglio così!

Da ultimo ad un mio cucciolone ho recentemente assegnato il nome "SERNI", acronimo di Spigliato, Elegantissimo, Rapido, Non Impetuoso, nel timore che io, o forse qualcun altro con maggiori responsabilità delle mie, abbiamo a dimenticare quali sono gli aggettivi che descrivono il movimento del setter inglese. Lungi da me il pensare che moltissimi non abbiano mai perso tempo neanche a leggerli dato che oggi è meglio badare quasi esclusivamente ai Campionati di tutti i tipi, e alle rispettive Selezioni, ai Master e ai Certificati (CAC-CACIT), già le Riserve sono spesso accolte con qualche mugugno, mentre le qualifiche (Ecc., MB. e B) perdono sempre più di valore tanto che il Molto Buono molto spesso viene ritenuto una nota negativa.

Un vecchio Re di Casa Savoia soleva ripetere." Un sigaro e il titolo di Cavaliere non si negano a nessuno!" e quindi...appliciamo questo grande principio all'allevamento!

P:S:

Il testo della controreplica è quello originale salvo qualche piccola variazione di ordine esclusivamente formale.

Di seguito, la controrisposta alla "Doverosa risposta" del Signor Zanetti ...

“Veste” e non “divisa”. E’ più elegante!

Mi vedo costretto a chiedere scusa ai lettori ed alla Gazzetta perchè quella che mi sembrava una pura e semplice segnalazione di un qualche problema esistente si è trasformata in una spiacevole polemica che, probabilmente, sembra sconfinare un pò troppo nel personale tanto che non saprei dire se nella risposta del Signor Zanetti mi abbiano infastidito più la Sua distorsione dei fatti o il Suo avermi attribuito certe intenzioni. Il tono “pacato e garbato” coi “freni tirati”, considerati anche i precedenti, mettono “comunque” bene in luce la Sua signorilità.

A scanso di qualsiasi equivoco premetto due punti fermi:

1°) la pura e semplice conoscenza dello standard, anche se perfetta, è requisito essenziale “ma non sufficiente” per essere un buon Giudice;

2°) sono assolutamente contrario al criticare, soprattutto in forma pubblica e plateale, l’operato dei Giudici.

Che quest’ultimo sia oggi un vezzo così ampiamente e deprecabilmente diffuso da aver, qualche tempo fa, costretto la classe giudicante a difendersi anche a mezzo stampa, mi fa però sorgere il dubbio che i torti non stiano tutti da una sola parte.

A coloro che si sono rivolti a me per esternare delle lagnanze o per ricevere dei consigli ho sempre chiesto se avessero iscritto personalmente il cane alla Prova ed alle risposte affermative ho sempre soggiunto che dopo aver chiesto, in privato ed educatamente, delle spiegazioni circa i giudizi ricevuti, se non fossero rimasti convinti della validità delle stesse, era loro concessa la sola arma di non partecipare più alle Prove in cui il nome di quei Giudici fosse apparso in programma.

Lungi da me, comunque, la benché minima intenzione di “gettare fango su un Giudice Consigliere SIS”.

Non ho mai considerato il Signor Zanetti un Giudice incapace, tanto meno ho affermato questo nel mio articolo; ho espresso questa opinione da sempre, con diverse persone, in tempi non sospetti e l’ho ripetuto anche di recente di fronte ad alcuni interlocutori (vero Presidente Balducci?).

Sfido chiunque a provare il contrario!

Ho anche convenuto che forse non era giusto che fosse toccato proprio a Lui nella veste di Giudice - *non sapevo ancora che si chiamasse divisa* - di essere portato ad esempio tanto che avevo omesso di fare il Suo nome, comportamento questo per me non abituale.

Ha pensato Lui, maldestramente, a liberarmi dalle remore, rivelando la Sua identità.

I Fatti

In occasione di una cena a Lago Laceno cui partecipavano, oltre al Signor Zanetti e me, altri quattro Giudici di lunga esperienza, si passò a parlare del **galoppo del setter inglese**, ripeto- **del galoppo** -ed io chiesi quali erano gli aggettivi che, **nello standard**, inizialmente lo descrivono.

L'intervento piuttosto acceso del Signor Zanetti, che non aveva saputo rispondere alla domanda, ben presto si trasformò quasi in un dialogo-battibecco tra Lui e me.

E qui mi sorsero i primi dubbi!

Ad un certo punto qualcuno (ricordo perfettamente chi fu) tirò fuori anche la definizione "ora serpe, ora pantera" ed il Signor Zanetti, immediatamente e decisamente, affermò che tali termini non esistevano nello standard.

Ne nacque una **scommessa** nella quale, alla Sua proposta di mettere in palio una bottiglia di champagne, accettando, controribattei con cento. Accettò. Entrambi affermammo di avere con noi lo standard ed io esibii il libro di Chelini:"Le Prove di Lavoro" Ed. Olimpia 1975, in cui a pag.462 esso viene integralmente riportato e ove, ovviamente, appare la frase motivo del contendere.

Il Signor Zanetti presentò un foglio, non ricordo se dattiloscritto o stampato al computer, **composto da una ventina di righe circa** che non corrispondevano per nulla al testo da me esibito e affermò che gli era stato inviato dal Signor Cammi per conto della SIS ribadendo che tale testo era quello dello standard da quest'ultima adottato. Osservai che quella era **solo una parte dello standard** e che la SIS eventualmente non avrebbe avuto il potere di adottare il testo da essa preferito, ma LUI, anche contro i ripetuti ed imbarazzati suggerimenti dei colleghi, che convenivano in pieno con me, cocciutamente, continuò a sostenere che tutto lo standard era quello e da lì, nonostante l'assoluta evidenza della Prova, non ci fu verso di smuoverlo. Tra l'altro che bisogno avrebbe avuto la SIS di inviare, secondo quanto affermato dal Signor Zanetti, quello scritto? Meglio non fare supposizioni ma, visti anche certi avvenimenti successivi, qui ci sarebbe da aprire un interessante capitoletto!

Il mattino seguente, dopo averlo già fatto con altri, il Signor Zanetti mi disse che aveva richiesto una copia dello standard alla SIS, ma che, non essendo stata ivi reperita, aveva interpellato anche l'ENCI a Milano. Aggiunse inoltre che di quanto aveva o stava per mettere in atto aveva informato anche ,esattamente non mi sovviene se uno o più, colleghi presenti alla precedente discussione e, molto imbarazzato, riconoscendo l'errore, mi chiese scusa.

Respingo al mittente, quindi, gli apprezzamenti sul comportamento dei Gentiluomini e ribadisco ancora una volta e fermamente che non di un paio di termini si è discusso, ma degli **aggettivi fondamentali che descrivono una delle caratteristiche essenziali del setter inglese**.

Motivazioni

Il Suo tentativo di risposta mi ha indignato.

Come già scritto, tenevo da qualche tempo in cassetto una bozza, indeciso se intaccare o meno la figura di un determinato Giudice. Alla fine ho scelto di citare i fatti e non il nome della persona. L'indicazione di alcune caratteristiche della Sua figura l'ho ritenuta necessaria esclusivamente per segnalare che si trattava sì di un Giudice pari a tutti gli altri (per regolamento si deve dire così, ma così si continua a non risolvere i problemi) che però oltre ad essere Giudice-formatore aveva ed aveva avuto incarichi specifici concernenti la razza di cui si era discusso.

Riguardo a ciò mai sfiorata l'idea di sindacare, di coinvolgere e men che meno di attaccare l'operato della SIS, tanto più perché, non essendone mai stato socio, non avrei avuto neanche titolo per farlo.

Ora, che sia presumibile, ma nel contempo anche sorprendente, che un Giudice con venti anni di militanza viaggi con quello che afferma ritenere essere lo Standard, magari per metterlo sotto il naso di chi gli contesta qualche Sua affermazione, passi! Attento a che tipo di nasi però! Credo invece che sia difficilmente, difficilissimamente, ipotizzabile che, anche se a distanza di tanti anni, si possa confondere un testo di una ventina di righe circa, con uno lungo almeno cinque volte tanto e che si sarebbe dovuto, lo conferma Lui stesso, "conoscere a memoria"! Molto più probabile, probabilissimo, pensare che quella persona **il testo non l'abbia neanche mai visto**, ma, soprattutto, è da ritenersi cosa assolutamente deprecabile che non abbia mai avvertito l'esigenza di rileggerlo, ripassarlo, trarne motivi di riflessione. Qui mi riesce facile citare il Codice Deontologico degli Esperti Giudici che all'art. 2 così recita: "Il superamento dell'esame formativo non è che il primo gradino della carriera. Continuare a studiare la Razza e/o la disciplina e approfondirne conoscenze e problematiche è parte del dovere dell'Esperto Giudice" e all'art. 4.: "L'Esperto Giudice ha l'obbligo di giudicare rispettando scrupolosamente gli Standard morfologici e di lavoro... omissis".

Questo indica la mancanza in cui è incorso il Signor Zanetti e di conseguenza smonta i tentativi di farla passare per una umana dimenticanza di poco conto e quindi di far credere che io sia persona così sciocca da esprimere giudizi drasticamente negativi approfittando di un peccato che potrebbe essere ritenuto veniale.

I Giudici

Gradirei ora sapere dal Signor Zanetti dove, nella prima parte del mio precedente scritto, ravvisa "con estrema chiarezza una grande mancanza di stile e chiare offese nei confronti di alcuni

Esperti Giudici **componenti il Consiglio SIS**". Io non ho detto **alcuni**, o forse il Signor Zanetti ritiene di rappresentare automaticamente tutti i colleghi Giudici componenti il Consiglio? In questo caso ha chiesto se loro erano d'accordo a conferirGli mandato a difenderli?

Semmai un passo alla fine del mio scritto avrebbe potuto, giustamente, essere interpretato in senso allusivamente negativo.

Il Signor Zanetti tira in campo una generalizzata accusa ai Giudici. Cito al riguardo la mia affermazione: "non so se possa essergli di conforto il fatto che io abbia l'assoluta certezza, per averlo ripetutamente constatato, che è in buona e numerosissima compagnia anche di colleghi, *absit iniuria verbis*, molto autorevoli". Confermo la numerosissima compagnia ma sottolineo, solo per il Signor Zanetti ovviamente, che quell'**anche**, certamente meditato e soprattutto voluto, sta a significare che di quella compagnia di cinofili che non conosceva bene lo Standard facevano parte **anche** delle persone che, per doveri istituzionali, non avrebbero dovuto esservi coinvolte. Lui in particolar modo, visto che è **anche** Consigliere SIS. Solo per il Signor Zanetti, per inciso, ricordo che la parola "**anche**" ha grammaticalmente la funzione di congiunzione coordinante copulativa con valore **anche** (vede Signor Zanetti **anche**) aggiuntivo o concessivo. La scarsa dimestichezza con la lingua italiana unita al maldestro tentativo di sconfinare in quella latina, (rifugio peccatorum) avrebbero potuto far in modo che gli concedessi il beneficio del dubbio sulla esatta comprensione di quella frase, ma il tono e lo spirito del Suo scritto mi hanno fatto propendere per una preconceita, malevola ed interessata lettura. Si è mai chiesto, il Signor Zanetti, come mai io **non** abbia scritto semplicemente "numerosissima compagnia di Giudici" **omettendo l'anche**?

Questo per quanto attiene alla grammatica.

Per quanto attiene alla logica, ben sapendo il Signor Zanetti che io non sono un fanatico frequentatore delle Prove, Gli pare possibile che abbia potuto discutere di tale argomento con **numerosissimi** Giudici e che, se lo avessi fatto, non si sarebbe venuto a sapere?

Precisato ciò mi sembrava semplicemente consequenziale la domanda (vogliamo allargare l'indagine?) rivolta agli Organi di controllo. Di essi mi risulta faccia, o facesse, parte anche la SIS. Ribadisco che non ho sparato a zero sui colleghi che Lui auspicherebbe numerosissimi almeno per non sentir aggravata la Sua posizione: mi sono limitato a segnalare la mancata conoscenza dello Standard da parte di alcuni.

Ritengo troppo ingenua l'insinuazione che io rapporti il valore di un Giudice al ricordo o meno di una frase ma mi riesce difficile pensare che si possa dimenticarne una di siffatta ridondante ampollosità: "Ora serpe, ora pantera!" Bisogna proprio non aver mai letto lo Standard! Tanto il Setter io lo conosco e lo vedo così!

D'accordo con Lui invece sul fatto che l'espressione in questione non venga usata nelle relazioni, io stesso non lo farei se fossi giudice, benché la ritenga altamente immaginifica ed esemplificativa e tale da assolvere, più o meno bene, alla funzione dello Standard. Gli ricordo però che nelle relazioni non si fanno esempi: si descrivono azioni e caratteristiche e se ne stilano i relativi giudizi.

Che poi il setter "apostrofi" confesso che l'ho imparato dal Signor Zanetti, ma non ho ben capito cosa abbia da apostrofare. Attendo lumi.

Sfido formalmente il Signor Zanetti a segnalarmi in quale passo io ho taciato i Giudici di "incapacità"? Semmai mi sono, **volutamente**, limitato a sottolineare, ritengo motivatamente, uno degli aspetti che distinguono il "**buon Giudice**" dal "**praticone**". "Praticone", pur con diverse sfumature, ha essenzialmente il significato di "chi esercita un'arte o una professione ignorandone i principi teorici e valendosi solo della pratica" (Zingarelli) ovvero: "persona che riesce **solitamente a figurare o a cavarsela**, pur disponendo di **cognizioni superficiali** o di capacità tecniche limitate" (Devoto-Oli). Quando non parla troppo però!

Assicuro il Signor Zanetti che non mi servirebbero né il Suo illuminato consiglio e tanto meno il Suo sprone nel caso in cui riscontrassi (non coltivo il passatempo di "evidenziare") un comportamento non corretto da parte di un Giudice e, se ne fossi direttamente interessato o coinvolto, non esiterei a segnalarlo, nelle forme istituzionalmente consentite, a chi di dovere. Io però non ho parlato di scorrettezze!

Ah! Dimenticavo: in passato l'ho già fatto! Ah! Dimenticavo: forse al Signor Consigliere (o in questo caso Consigliere, secondo il Nostro, evidentemente è colui che consiglia agli altri di censurare comportamenti che non censura a se stesso) è passato di mente che **qualcosa di molto disdicevole verso un Suo pari grado, avvenuta pubblicamente presenti altri colleghi, Gli è stata perdonata?** Polonia 2007...

Sono scaduti i termini per una autodenuncia?

SIS

La Redazione della Gazzetta mi ha preceduto nel rilevare come, ma questa è una mia personalissima impressione, il Signor Zanetti tenti, nominandolo ripetutamente, di coinvolgere in quella che è stata una Sua pecca personale il Consiglio SIS.

La SIS io l'ho nominata solo una volta e solo dovendo riferirmi alla carica di Consigliere ricoperta dal Signor Zanetti anche se, maliziosamente, qualcuno potrebbe domandarsi come possa ricoprire tale carica chi dimostra di non conoscere bene lo Standard della Razza che è chiamato a

tutelare. Ho poi chiamato in causa la Società omettendo volutamente di citarne il nome in quanto deputata alla presentazione, o qualcosa di simile, dei candidati Giudici. E questo avevo titolo per farlo.

Non ho titolo, invece, non essendone socio, per parlare della SIS e non l'ho fatto, ma se per caso, Essa o il suo Consiglio si sentissero coinvolti perchè vittime di un attacco ingiustificato, me lo segnalino e mi dichiaro pronto a discuterne: naturalmente per iscritto ed in forma pubblica.

Conclusioni

Forse qui è opportuno ricordare che la funzione fondamentale del Giudice, quella che sovrasta indiscutibilmente tutte le altre, è di indicare i migliori riproduttori perchè, è bene sottolinearlo anche a costo di essere noiosi, **le Prove sono Manifestazioni Zootecniche.**

Prove, non gare o competizioni!

Ecco perchè ci si deve attenere, oltre che ai regolamenti, anche agli Standard.

Come può quindi un Giudice assolvere completamente alla sua funzione se dimostra di non conoscere **alla perfezione** i dettami che si è impegnato ad applicare rispettandoli?

La mancata conoscenza (ed in questa è compreso anche il mancato ricordo) degli aggettivi fondamentali che caratterizzano uno degli aspetti basilari di una Razza è da ritenersi assolutamente ingiustificabile.

Questo è il caso che si è verificato con il Signor Zanetti.

Galoppo spigliato, elegantissimo, rapido, ma non impetuoso...pieghevole.

Questo doveva rispondere quella sera!

E non mi si venga a dire che tali termini nelle relazioni non vengono usati tutti. Sull'argomento mi sono già espresso, spero con chiarezza, anche nello scritto precedente.

Ora, a dimostrazione di quanto sia preoccupato della preannunciata azione nei miei confronti io ho chiaramente messo in campo le mie ragioni ed ho anticipato la mia eventuale difesa. Non nascondo però che un certo disagio viene sempre più palesemente avvertito e che non sarebbe proprio del tutto inutile un qualche pubblico chiarimento. L'invocare il gruppo, minacciare denunce, costituirsi parte lesa (che parolona!), sono metodi da "divisa" e della peggior divisa: metodi che difficilmente risolvono i problemi.

O forse il Signor Zanetti indossa una divisa più divisa delle altre?

Considerato che "i fatti" testé esposti sono, con certezza, testimonialmente comprovabili, nel caso che anche le osservazioni fossero, pur solo in parte, generalmente condivise, io, se ricoprissi

quella carica, rassegnerei immediatamente e spontaneamente le dimissioni da Consigliere della Società Specializzata.

Non ho mai letto i regolamenti che riguardano un ipotetico deferimento alla Commissione di Disciplina, non essendo né socio individuale dell'ENCI né socio della SIS, nel caso però che il Signor Zanetti o chi per Esso ritenessero doveroso ad Essa deferirmi e quest'ultima rilevasse una mia carenza di legittimazione passiva e quindi, solo per detti motivi una mia non imputabilità, poiché desidero che in futuro nessuno possa nascondersi dietro il paravento di un impedimento o cavillo giuridico-regolamentare che avrebbe impedito una eventuale sanzione, invito Lei o chi per Lei a suggerirmi le modalità cui adempiere-non credo che esista la volontaria giurisdizione-perché su tutta la questione venga espresso un giudizio ufficiale.

Ringrazio la Gazzetta per avermi concesso ospitalità soprattutto perchè in parte, spero in piccola parte, dissenziente circa il tono o l'intensità delle mie affermazioni. Mi permetto di discordare, parzialmente, riguardo alle osservazioni sulla forma del mio precedente scritto, ma, come si conviene, le tengo in ottima considerazione anche perché espresse in forma garbata e, mi pare, partecipe. Avrei preferito però che qualche presunta pecca mi fosse stata fatta notare prima della pubblicazione. Certamente avrei attenuato il tono, non la sostanza.

Provo oltretutto rincrescimento per avere ad Essa procurato dell'amarezza, ora raddoppiata con questa risposta, e sicuramente non avrei replicato, lasciando il giudizio ai lettori se i termini non fossero stati distorti e si fosse trattato solo di una questione tecnica.

Da ultimo mi sorge il dubbio che sia solo qualche firma, certamente non la modesta mia, che disturba in modo particolare e solo qualcuno: bene ha fatto quindi la Gazzetta ad invitare il Signor Zanetti a scrivere sul Setter (che in questa diatriba non è stato, come avrebbe dovuto essere, il protagonista) offrendogli così il modo di dimostrare che la tecnica non ha nessun bisogno della “politica” o del “gruppo” e deve essere necessariamente di premessa-supporto alla pratica.

In definitiva meglio indossare sempre l'umile cacciatora che la “divisa”, vale a dire, meglio suonare con discrezione e competenza la trombetta che tentare di dar fiato al trombone.

Giuseppe Piz